

# Virus del Nilo, scatta l'allerta zanzare

Allarme a Milano per il rischio trasfusioni, il San Matteo controlla i donatori di sangue provenienti da regioni a rischio

di Maria Grazia Piccaluga  
Pavia

Zanzare sorvegliate speciali. Sono loro infatti, quelle del più comune genere *Culex*, a diffondere il virus del Nilo Occidentale. E da qualche anno tengono impegnati i virologi di tutta Italia, ma soprattutto di Emilia e Veneto, dove si sono registrati alcuni focolai negli ultimi anni. Ultimi avvistamenti, proprio in agosto, a Modena e Parma. E di questi giorni è l'allarme diramato dal centro trasfusionale del policlinico di Milano che teme l'arrivo del virus anche in Lombardia.

Il centro di via Francesco Sforza a Milano ha avvisato i suoi 16 mila donatori: chiunque abbia soggiornato, anche solo per una notte, a Parma dovrà astenersi dal donare sangue per almeno 28 giorni. Potrebbe essere infetto.

Ma se il virus viaggia da Parma a Milano, Pavia potrebbe essere sul percorso. I virologi del San Matteo, che è uno dei centri di riferimento nazionali per il West Nile Virus, tuttavia rassicurano: «Non è possibile prevedere l'andamento del virus, né la sua direzione né il tempo», spiega il virologo Fausto Baldanti. «Negli anni scorsi, quando si temeva potesse avanzare dall'Emilia verso la Lombardia, ha invece cambiando rotta, spostandosi in Veneto. Si è verificato qualche caso isolato a Mantova. Ma a Pavia e nell'hinterland milanese, da cui provengono i campioni che analizziamo, non è mai stato intercettato». L'invito è alla prudenza. «Nessun allarmismo ingiustificato che potrebbe invece mettere in crisi il sistema prezioso delle donazioni», dice Baldanti. Al San Matteo lo stato di allerta è costante. «Non abbassiamo mai la guardia», conferma il direttore sanitario della fondazione Pasquale Pellino. «Periodicamente riceviamo i bollettini

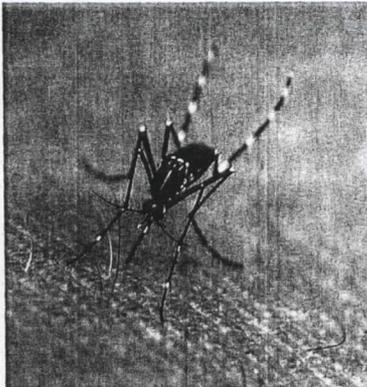


IL VIROLOGO BALDANTI

Nessun caso finora a Pavia: non è possibile prevedere l'arrivo dell'infezione. Il maggior rischio è scoraggiare le donazioni

del Centro Nazionale Sangue che aggiornano sulle zone in cui è stato riscontrato il virus e forniscono informazioni sui criteri per stabilire l'idoneità del donatore». Il Centro trasfusionale dell'ospedale adotta con ogni donatore il protocollo di verifica del suo stato di salute. E lo screening richiede anche informazioni sui viaggi nelle zone a rischio.

L'ultimo bollettino del Centro nazionale del sangue mette in quarantena anche la Serbia. Che si aggiunge alle vicine Albania, Austria, Croazia, Romania e Grecia. E in Italia quasi tutte le province emiliane, oltre a Rovigo, Verona, Treviso e Venezia. Nella black list anche la Sardegna. Si alza dunque l'asticella dei controlli soprattutto in questo periodo che segna il ritorno dalla vacanze stive da zone in cui il virus è presente. Gli inquilini preferiti dal virus so-



La zanzara è responsabile della trasmissione del virus del Nilo

no volatili e cavalli, la zanzara è solo un vettore. Può infettare i mammiferi, esseri umani compresi che, in genere, quasi nemmeno se ne accorgono. Un po' di mal di testa, a volte febbre e malessere generalizzato. Solo in una percentuale ridotta, e in persone con deficit immunitari, possono verificarsi complicanze. In rari casi possono ma-

nifestarsi problemi neurologici ed encefalite.

«Nel caso in cui la donazione sia dubbia ma necessaria, ad esempio per via di un gruppo sanguigno raro, è possibile effettuare un controllo e garantirlo», avverte il direttore sanitario Pellino. Un procedimento non semplice e comunque costoso.

Foto: R. B. / Contrasto

## Punge i volatili e poi infetta l'uomo L'entomologo: attenti però ai pesticidi



A trasmettere il virus è la zanzara comune, quella che entra nelle case e punge dal crepuscolo all'alba attirata dalla luce artificiale. Si infetta pungendo i volatili malati e poi trasmette il virus ai mammiferi (in particolare i cavalli) ma i controlli degli istituti zooprofilattici in Lombardia sono molto serrati. Mammiferi Uomo compreso. «La zanzara

*Culex* trasmette il virus con la saliva, che inocula nella pelle della sua preda perché abbia una funzione anticoagulante. Poi aspira il sangue, che altrimenti senza saliva diventerebbe un boccone solido, con la proboscide. E' la saliva che provoca il ponfo», spiega Riccardo Groppali (nella foto), entomologo e docente all'Università di Pavia. «Quest'anno comune di zanzare ne circolano un po' meno rispetto agli anni precedenti - dice. E' piovuto molto quando era ancora freddo». Ma dalla vicina Milano arriva ancora l'eco della polemica divampata in estate per la disinfestazione non fatta a causa di mancanza di risorse. «Sull'argomento disinfestazione servirebbe avere più consapevolezza», dice Groppali. «Giusto proteggersi e limitarne la diffusione delle zanzare. Ma la disinfestazione va bene se fatta nei chiusini e nelle caditoie perché è localizzata e uccide le larve. E purché le sostanze usate siano biodegradabili. Ma diventa nociva se fatta in modo estensivo sul verde. In questo modo uccide tutti gli insetti». Sotto la mannaia dei pesticidi sono caduti in questi anni anche le farfalle notturne, alcune mantidi, le farfalle diurne come la cavolaia. «Sono quasi scomparse», dice Groppali. «Come del resto il maggiolino. E pensare che a fine '800 in Germania era così diffuso a maggio che la gente povera che consumava poca carne lo usava per fare un brodo perché è ricco di proteine». (m.g.p.)